

Da Lamborghini al re delle piadine, il partito delle imprese vuole il voto

L'erede del marchio automobilistico e il patron dell'Orva, Briatore e la Confapi: si stanno moltiplicando gli attestati di sostegno all'accelerazione di Salvini. «Il Paese deve ripartire, le elezioni servono subito»

di **SARINA BIRAGHI**



■ Arginare la voglia di elezioni di **Matteo Salvini**. È questo l'obiettivo del «partito del no» sempre più «lunare» rispetto al parere degli italiani. A cominciare dal mondo dell'imprenditoria che, da Nord a Sud attraverso varie voci, ha un unico pensiero: «No a governicchi, subito al voto». Il presidente di Confapi, **Maurizio Casasco** è stato chiaro: «La situazione del Paese, le nostre imprese, i nostri imprenditori richiedono un forte senso di responsabilità. Non vogliamo mezze misure, abbiamo bisogno di certezze, di misure coraggiose, di progetti credibili a livello nazionale ed europeo. Se non si trovano soluzioni credibili e capaci di dare stabilità, meglio andare subito alle elezioni. Evitiamo giochi e giochetti che potrebbero farci ancora più male». Ha paura dell'idea di un governo tecnico «di un mezzo intreccio tra Pd-M5s o l'idea di un **Monti bis**», **Paolo Agnelli**, numero uno di Confindustria: «Siamo stanchi delle manovre che permettono all'Italia di crescere dello 0,1% o dello 0,2%. Se vogliamo uscire da questa crisi ci vuole una manovra forte che non guarda all'incubo dello spread o alle pressioni del mercato ma che ci liberi. Ci penseranno poi gli imprenditori a risollevarci l'Italia». Dice no «al rito inconcludente dei governi tecnici che a volte mettono a posto i conti ma non riescono a dare risposte certe all'economia» **Alberto Barsanti**, presidente di

Nuovo trasporto italiano, uno degli imprenditori pugliesi più ricchi e famosi nell'imprenditoria barese e nella

Confindustria. «Meglio andare subito al voto: è necessario agire immediatamente sul piano tributario con il cuneo fiscale e con un piano di aiuti alle imprese, dalla defiscalizzazione alla sburocratizzazione». Ad appoggiare il leader della Lega per un rapido ritorno alle urne c'è anche **Tonino Lamborghini**, erede emiliano-romagnolo di una dinastia che nel mondo significa super car e lusso, dagli accessori agli alberghi a 5 stelle. «**Salvini** ha fatto bene a staccare la spina, doveva farlo prima. Adesso

spero che le cose accelerino e che il capo dello Stato agevoli il percorso verso il voto». Anche il re della piadina romagnola, **Luigi Bravi**, patron dell'Orva di Bagnacavallo, si schiera a favore del voto al più presto. «Inutile cinciarsi. Occorre dare all'Italia un governo stabile, legittimato dal popolo. **Salvini** è l'uomo giusto che può traghettare l'Italia, finalmente, nella terza Repubblica. Scommetto su di lui, mi sono convinto che sia il leader ideale di questo Paese». **Sandro Riello**, presidente di Aermecc, colosso dei condizionatori made in Italy, si dice «terrorizzato dall'ipotesi di un **Monti bis**, che ha lasciato nel nostro Paese e nell'e-

conomia una memoria di sangue. Più che fare governi balneari si torni alle urne». «Fa benissimo **Salvini** a chiedere il ritorno alle urne», dichiara **Gabriele Menotti Lippolis**, presidente dei giovani industriali di Confindustria Puglia e delle sei regioni del Mezzogiorno. «Perché qualsiasi governo di transizione non sarebbe in grado di effettuare quei provvedimenti strutturali che servono all'economia per ripartire». Anche il presidente degli imprenditori ippici, **Enrico Tuci**, esprime il suo sostegno per il leader del Carroccio, auspicando un ritorno alle urne entro tempi brevi. Perentorio **Silvio Fortuna**, proprietario del colosso Arc Linea, uno degli imprenditori

più influenti nell'ambito di Federlegno-Confindustria: «La risposta a questa crisi è solo una, andare alle urne il prima possibile. Sento dire che ci vorrebbe un governo di salute pubblica per la finanziaria che si annuncia impegnativa ma io non ho mai creduto agli esecutivi tecnici. **Salvini** ha parlato di flat tax e Iva: bisogna provvedere perché ci sono le basi per consolidare questi primi segnali positivi che vengono dal tessuto economico del Paese».

Angelo Maci, fondatore e presidente del gruppo Cantine Due Palme (40 milioni di fatturato), dichiara che solo con **Salvini** premier si può far ripartire il Paese: «Mi riconosco in lui e in tutto quello che sta facendo. Ha fatto bene sulla sicurezza e adesso, se sarà messo in condizioni di agire, farà altrettanto bene su fisco e lavoro. Solo **Salvini** è in grado di egemonizzare il centrodestra che potrebbe uscire vincitore dalle prossime elezioni. Lui deve essere premier».

Ad appoggiare il vicepremier leghista c'è anche **Gimmi Baldinini**, re delle calzature di lusso e titolare dell'omonima azienda nel distretto produttivo calzaturiero Forlì-Cesena: «Non si deve assolutamente indugiare con governicchi che peggiorerebbero la situazione. Non c'è altra persona se non **Salvini** in grado di risollevarci l'Italia». Pronto a scendere in campo con **Salvini** anche **Flavio Briatore** con un suo movimento per aiutare un governo leghista sul turismo: «A patto di essere messo in grado di fare le cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





BIG Da destra, in senso orario, Flavio Briatore, patron del marchio Billionaire; Tonino Lamborghini, leader del design di lusso; Luigi Bravi, a capo dell'Orva, una delle principali aziende di panificazione; Silvio Fortuna, a capo di della vicentina Arclinea, specializzata in arredamenti [Ansa]

